

# Insieme per la Costituzione

**Ambiente Diritti Lavoro Salute Pace. Difendiamo la Costituzione che va attuata e non stravolta**

La Costituzione italiana – nata dalla Resistenza – delinea **un modello di democrazia e di società che pone alla base della Repubblica il lavoro, l'uguaglianza di tutte le persone, i diritti civili e sociali fondamentali** che lo Stato, nella sua articolazione istituzionale unitaria, ha il dovere primario di promuovere attivamente rimuovendo *“gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

Per questo rivendichiamo che **i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione tornino ad essere pienamente riconosciuti e siano resi concretamente esigibili ad ogni latitudine del Paese** (da nord a sud, dalle grandi città alle periferie, dai centri urbani alle aree interne), a partire da:

- il diritto al **lavoro** stabile, libero, di qualità – fulcro di un modello di sviluppo sostenibile – superando la precarietà dilagante, contrastando il lavoro povero e sfruttato, aumentando i salari e le pensioni.
- il diritto alla **salute** e un Servizio Sanitario Nazionale e un sistema socio sanitario - pubblico, solidale e universale - a cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica, recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale, e valorizzare il lavoro di cura; investimento sul personale con un piano straordinario pluriennale di assunzioni che vada oltre le stabilizzazioni e il turnover, superi la precarietà e valorizzi le professionalità; sostegno alle persone non autosufficienti; tutela della salute e sicurezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione.
- il diritto all'**istruzione**, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e tutte e per tutto l'arco della vita.
- il contrasto a **povertà** e disuguaglianze e la promozione della giustizia sociale, garantendo il diritto all'abitare e un reddito per una vita dignitosa.
- il diritto a un **ambiente sano e sicuro** in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi.
- una politica di **pace** intesa come ripudio della guerra e con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

Questi diritti possono essere riaffermati e rafforzati solo attraverso una redistribuzione delle risorse e della ricchezza che chieda di più a chi ha di più per garantire a tutti e a tutte **un sistema di welfare pubblico e universalistico** che protegga e liberi dai bisogni, a cominciare da una  **riforma fiscale basata sui principi di equità, generalità e progressività** che sono oggi negati tanto da interventi regressivi – come, ad esempio, la *flat tax* – quanto da una evasione fiscale sempre più insostenibile. Inoltre, **giustizia sociale e giustizia ambientale** e climatica devono andare di pari passo nella costruzione di un modello sociale che sia *“nell'interesse delle future generazioni”*, come recita l'art. 9 della nostra Costituzione.

Questo modello sociale – fondato su uguaglianza, solidarietà e partecipazione – costituisce **l'antitesi del modello che vuole realizzare l'attuale maggioranza di Governo** con le prime scelte che ha già compiuto e, soprattutto, con le misure che si appresta a varare, a partire da quelle che – se non fermate – sono destinate a scardinare le fondamenta stesse dell'impianto della Repubblica, come:

- **l'autonomia differenziata**, rilanciata con il DDL Calderoli, che porterà alla definitiva disarticolazione di un sistema unitario di diritti e di politiche pubbliche volte a promuovere lo sviluppo di tutti i territori;
- il superamento del modello di Repubblica parlamentare attraverso **l'elezione diretta del capo dell'esecutivo** (presidenzialismo, semi-presidenzialismo o premierato che sia) che ridurrà ulteriormente gli spazi di democrazia, partecipazione e mediazione istituzionale, politica e sociale, rompendo irrimediabilmente l'equilibrio tra rappresentanza e governabilità.

**La Costituzione antifascista nata dalla Resistenza** – nel riconoscere il lavoro come elemento fondativo, la sovranità del popolo, la responsabilità delle istituzioni pubbliche di garantire l'uguaglianza sostanziale delle persone, i diritti delle donne, il dovere della solidarietà, la centralità della **tutela dell'ambiente e degli ecosistemi**, il **ripudio della guerra** come strumento di risoluzione delle controversie internazionali – ha delineato un assetto istituzionale che, attraverso la **centralità del Parlamento**, fosse il più idoneo ad assicurare questi principi costitutivi e a realizzare un **rapporto tra cittadini/e e istituzioni** che non si esaurisce nel solo esercizio periodico del voto ma si sviluppa quotidianamente nella dialettica democratica e nella costante partecipazione collettiva della rappresentanza in tutte le sue declinazioni politiche, sociali e civili.

Per contrastare la deriva in corso e riaffermare la **necessità di un modello sociale e di sviluppo che riparta dall'attuazione della Costituzione, non dal suo stravolgimento**, ci impegniamo in un **percorso di confronto, iniziativa e mobilitazione comune** che – a partire dai territori e nel pieno rispetto delle prerogative di ciascuno – rimetta al centro la necessità di garantire a tutte le persone e in tutto il Paese i diritti fondamentali e di salvaguardare la centralità del Parlamento contro ogni deriva di natura plebiscitaria fondata sull'uomo o sulla donna soli al comando.